

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(126)

---

## INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>
BILANCIO (5°) . . . . .	16
GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE	
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	24
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO . . . .	22

---

**BILANCIO (5°)**

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
COLAJANNI  
*indi del Vice Presidente*  
CAROLLO

*Intervengono il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis, nonché, a norma dell'articolo 47 del Regolamento, il Presidente dell'IRI, professor Giuseppe Petrilli, accompagnato dall'avvocato Alberto Boyer, direttore generale, dall'avvocato Giuseppe Rubini, condirettore centrale e dall'ingegner Didino Basile, direttore generale della Finsider.*

*La seduta ha inizio alle 10,15.*

**AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL PRESIDENTE DELL'IRI SUI PROBLEMI RELATIVI ALL'ATTUAZIONE DEL DECRETO-LEGGE 7 APRILE 1977, N. 103, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, NELLA LEGGE 6 GIUGNO 1977, N. 267, CONCERNENTE LA SOPPRESSIONE DELL'EGAM E PROVVEDIMENTI PER IL TRASFERIMENTO DELLE SOCIETÀ ALL'IRI E ALL'ENI.**

Il presidente Petrilli, dopo aver riepilogato i termini del mandato affidato all'IRI dalla legge n. 267 del 1977, dichiara che l'ente, alla luce dei criteri di cui all'articolo 2 della citata legge, ha proceduto a classificare le società ex Egam in due gruppi principali. Nel primo, concernente le imprese inquadrabili nel gruppo IRI, sono comprese le seguenti società: Nazionale Cogne, Breda Siderurgica, Tecnocogne, SIAS, SIAS France, le Acciaierie del Tirreno di Milano e la SADEA. Nel secondo rientrano le società non inquadrabili nel gruppo IRI; o perchè da cedere a terzi: la SISCA (limitatamente agli stabilimenti di Villadossola e Bussoleno), la Comfed, le Acciaierie di Modena, la Rivoira, la Rivoira Sud, la Pantox, la Promedo Italia, la Promedo Sud, la NUI, la SBE e la Romanelli; o

perchè da liquidare: la Metalsud, l'Indusnova, la SIMAS, la Siderurgica del Belice e gli Stabilimenti di Riva del Garda e di Rovereto della SISMA.

Le motivazioni delle classificazioni espresse, per quanto riguarda le aziende o gli stabilimenti da liquidare, risiedono nell'assoluta mancanza di prospettive di economiche gestioni; per quelle da cedere a terzi, traggono fondamento sia dal fatto che le attività dalle stesse svolte non trovano collocazione nei programmi settoriali del gruppo, sia nelle ridotte dimensioni delle stesse e nei particolari tipi di produzioni, elementi questi che fanno ritenere più opportuno l'affidamento a conduzioni di tipo privatistico.

Relativamente alle aziende ritenute inquadrabili nel gruppo, assume particolare rilevanza il settore degli acciai speciali, che merita una illustrazione più approfondita.

Tra le aziende considerate, la Cogne e la Breda sono di gran lunga le più importanti, sia per le loro dimensioni sia per il fatto di operare in un settore, quello degli acciai speciali, di indubbia rilevanza strategica rispetto agli obiettivi della politica economica nazionale. Per queste ragioni l'IRI, essendo le due società prive di una propria intrinseca validità economica, ha vagliato la possibilità di giungere ad un equilibrio globale di gestione attraverso una stretta integrazione con altre aziende del gruppo, ed in particolare le Acciaierie di Piombino. Questa azienda — in cui Italsider e FIAT sono soci al 50 per cento — ha avviato negli ultimi anni un rilevante programma di investimenti per la produzione di acciai più qualificati. La favorevole ubicazione costiera dello stabilimento di Piombino rispetto alle aree da rifornire, la disponibilità di spazi per possibili ampliamenti, il livello di professionalità delle maestranze ed un complesso a ciclo integrale di rinnovata efficienza costituiscono validi motivi per dar luogo ad un raggruppamento con Cogne e Breda. D'altro canto, la partecipazione della FIAT nella società toscana costituisce un valido presup-

posto per ampliare la collaborazione con un gruppo industriale che è al tempo stesso il massimo utilizzatore di prodotti lunghi in acciaio speciale ed uno dei più importanti produttori privati in questo settore. La FIAT ha già manifestato la sua disponibilità ad una collaborazione, disponibilità estesa anche ad un ridimensionamento delle proprie capacità produttive.

Dopo aver illustrato gli obiettivi di un piano di ristrutturazione nel settore degli acciai speciali, dichiara che per l'attuazione di tale programma saranno necessari radicali interventi sugli impianti della Cogne e della Breda. D'altro canto un disegno organico di finanziamenti agevolati per la prevista integrazione di Piombino, Cogne e Breda non può limitarsi alle due aziende ex EGAM, ma deve tener conto anche del piano di ristrutturazione dello stabilimento di Piombino. Pertanto agli investimenti previsti per 450 miliardi vanno aggiunti altri 70 miliardi per gli aggiustamenti resi necessari al fine di ottimizzare l'integrazione con Cogne e Breda.

Qualora non si verificassero tali presupposti e la Fiat rinunciassero alla partecipazione nelle Acciaierie di Piombino, realizzando propri ed autonomi programmi nel settore degli acciai speciali, l'intero piano verrebbe compromesso.

Il presidente Petrilli passa quindi a trattare del problema del fabbisogno finanziario, che quantifica nella misura di 768 miliardi, di cui 679 relativi alle aziende inquadrabili nel gruppo IRI e 88,5 relativi alle aziende da cedere a terzi. Detto fabbisogno è così costituito:

	Aziende inquadrabili nel gruppo	Aziende da cedere a terzi	Totale
	(lire miliardi)		
<i>Apporti da parte dello Stato per:</i>			
copertura perdite	288	16,5	304,5
ricapitalizzazione	145	36,0	181,0
	433	52,5	485,5
<i>Finanziamenti:</i>			
agevolati	241	16,0	257,0
ordinari	5	20,0	25,0
	679	88,5	767,5

Per la copertura di tale fabbisogno è opportuno ricordare che la legge 267 stanziava 350 miliardi per il ripianamento delle perdite delle società ex EGAM fino alla chiusura dell'esercizio 1977, prevede inoltre ulteriori spese per complessivi 500 miliardi a valere sull'autorizzazione di spesa della legge per la riconversione industriale. Pertanto, dei complessivi 850 miliardi, 500 sono a disposizione del Comitato liquidazione EGAM per sanare la situazione data, mentre i residui 350 serviranno a finanziare la realizzazione dei programmi predisposti dall'IRI e dall'ENI ed approvati dal Governo.

A fronte di una disponibilità di 350 miliardi, da ripartire tra IRI ed ENI, a valere sugli stanziamenti di cui all'articolo 29 della legge 12 agosto 1977, n. 675, per finanziare i programmi di risanamento nonché per coprire le perdite che matureranno nel periodo di realizzazione dei programmi medesimi, l'IRI prevede, per le sole aziende rimesse alla sua gestione — con la eccezione di quelle da liquidare — i seguenti apporti da parte dello Stato:

	Aziende da inquadrare	Aziende da cedere	Totale
	(lire miliardi)		
per copertura perdite nel periodo di risanamento	288	16,5	304,5
per ricapitalizzazioni	145	36,0	181,0
	433	52,5	485,5

Una volta ripartito tra IRI ed ENI il predetto importo di 350 miliardi, sarà possibile definire l'ammontare del fabbisogno ulteriore da coprire con i nuovi provvedimenti legislativi previsti dal citato penultimo comma dell'articolo 3 della legge n. 267; per l'IRI, esso risulterà dalla differenza tra i 485,5 miliardi necessari e la somma che verrà erogata all'Istituto a valere sui 350 miliardi già stanziati.

I nuovi provvedimenti legislativi, da adottare a seguito delle determinazioni del Governo circa i programmi presentati dall'IRI e dall'ENI, dovranno peraltro rendere dispo-

nibili, per le società da inquadrare o da cedere, finanziamenti agevolati.

Per le società da inquadrare nel gruppo IRI, il fabbisogno globale di tali agevolazioni è nell'ordine di 241 miliardi. Nell'ipotesi che 115 miliardi siano ottenuti dalla CEE e 11 miliardi dalla Cassa per il Mezzogiorno, i residui 115 dovranno essere assicurati dallo Stato, ad un tasso annuo medio del 6,70 per cento, corrispondente a quello previsto dalla legge per la riconversione industriale: è ovvio che ove tali ipotesi in tutto o in parte non si verificassero, lo Stato dovrebbe provvedere corrispondentemente.

Per le società da cedere, i finanziamenti agevolati da disporre con provvedimenti *ad hoc* ammontano invece a 16 miliardi.

Tutti i dati esposti nel rapporto sono a prezzi costanti (prezzi medi 1977); occorre però tener conto anche degli effetti che l'inflazione dei costi continuerà ad avere sui fabbisogni: per quanto incerte possano essere le ipotesi al riguardo, non si può ignorare che ai saggi attuali il processo inflazionistico ha conseguenze estremamente pesanti sulle occorrenze finanziarie, tanto per i nuovi impianti quanto per i rinnovi, le scorte e le altre componenti del capitale d'esercizio.

Per quanto riguarda i problemi occupazionali, il Presidente dell'IRI ricorda che la complessiva consistenza al 30 giugno 1977 degli organici delle aziende assegnate in gestione fiduciaria all'IRI, era di 14.402 addetti di cui 9.490 relativi alle aziende ritenute inquadrabili nel gruppo, 4.234 relativi alle aziende da cedere e 678 relativi alle aziende o agli stabilimenti da liquidare.

Le eccedenze occupazionali evidenziate dai programmi delle aziende considerate integrabili si traducono in una esuberanza lorda di 1.828 unità, di cui 1.518 operai e 310 impiegati e dirigenti.

Tenuto conto che a seguito dei nuovi investimenti proposti si potrebbero riassorbire 734 operai (per i quali dovranno essere peraltro previsti corsi di riqualificazione professionale), l'eccedenza netta si riduce a 1.094 unità. Le previsioni di assorbimento nell'ambito del ricambio si aggirano intor-

no alle 250 unità; il residuo (oltre 800 persone) dovrà essere regolato attraverso il *turn-over* d'area o possibili iniziative integrative o sostitutive, fra le quali assume fondamentale importanza quella prevista in Val d'Aosta nel quadro dei programmi della FIAT.

Per le società o gli stabilimenti da mettere in liquidazione, rileva che dagli esami effettuati emerge chiaramente come la prosecuzione dell'attività produttiva costituisca una fonte di perdite di crescente rilevanza. In tale situazione non può che prevedersi una immediata cessazione dell'attività stessa, con particolare riferimento alla Metalsud.

Ciò comporterà un'eccedenza occupazionale pari a 678 unità, di cui 569 operai, che dovrà essere tempestivamente affrontata, attraverso il ricorso all'intervento straordinario della Cassa integrazione guadagni, con eventuale integrazione del trattamento a carico del Comitato liquidazione EGAM.

Il provvedimento consentirà di fronteggiare la crisi occupazionale con oneri comunque inferiori a quelli che deriverebbero da una prosecuzione dell'attività produttiva e offrirà la possibilità, in tempi adeguati, di impostare un riassorbimento delle eccedenze di personale in un quadro di mobilità allargata nell'ambito del *turn-over* di zona, nonché di approfondire la ricerca e lo studio di eventuali attività sostitutive.

In proposito, avverte che i costi di eventuali nuove iniziative, atte a garantire nelle zone interessate il riassorbimento del personale esuberante, possono stimarsi — a seconda dei settori produttivi nei quali potranno essere individuate possibilità di nuovi investimenti — tra i 40 e gli 80 milioni di lire per ciascun nuovo posto di lavoro.

Si apre il dibattito sulla relazione del professor Petrilli.

Il senatore Rebecchini rileva che il piano approntato dall'IRI sembra rispettare le linee direttive e lo spirito della legge n. 267. Chiede quindi di sapere se vi sono state richieste di acquisizione da parte di imprenditori privati. Chiede inoltre maggiori delucidazioni sui rapporti con la Fiat e sulla previsione di perdite indicate.

Il professor Petrilli risponde che in relazione alle aziende privatizzabili l'IRI ha ritenuto doveroso attendere sinora la decisione dell'autorità di governo sul piano approntato. Comunque offerte di privati acquirenti non sono mancate.

Precisa poi che il fabbisogno finanziario, indicato in 679 miliardi per le aziende inquadrato nel Gruppo IRI, è stato calcolato a livello di prezzi 1977; qualora invece più realisticamente si voglia scontare un tasso di inflazione medio annuo del 9,5 per cento nel triennio, il fabbisogno finanziario sale a 850 miliardi.

L'avvocato Boyer per quanto riguarda le richieste delucidazioni sui rapporti con la FIAT precisa che in base ai chiarimenti intercorsi si è convenuto — relativamente alla gestione delle acciaierie di Piombino — di distinguere le cariche di Presidente e di Amministratore delegato; si è inoltre concordata una organizzazione commerciale paritetica condotta allo scopo di evitare fenomeni di concorrenza.

Il direttore generale dell'IRI sottolinea che le previsioni di perdita per la Breda e la Cogne sono state formulate anche tenendo conto dell'andamento storico delle perdite delle due aziende, pari, nel periodo 1967-76, al 19,7 per cento del fatturato, a fronte di un 2,5 per cento le aziende IRI comparabili. La differenza fra tali valori può essere spiegata sia con problemi di ubicazione degli impianti (Cogne), sia in considerazione della obsolescenza degli impianti.

Il senatore Benassi, dopo aver affermato che i programmi di risanamento dovrebbero essere subordinati alla formulazione di precisi piani di settore, chiede maggiori chiarimenti sul fabbisogno finanziario occorrente per portare a compimento il piano approntato nonché sul programma per gli acciai speciali. Infine, posta in evidenza l'ampiezza della crisi siderurgica a livello mondiale, si chiede se tale nuova situazione non imponga una revisione generale della strategia nel settore, anche per quanto riguarda gli acciai speciali.

Il professor Petrilli fa in primo luogo presente che le proposte formulate dall'IRI ten-

tano di introdurre una logica di piano per il sottosettore degli acciai speciali, nel quadro delle scelte più ampie che dovranno essere operate in sede di definizione di un piano siderurgico nazionale; in questa logica tali proposte non possono che riferirsi, secondo quanto previsto dalla legge n. 267, alle aziende precedentemente controllate dall'EGAM.

Per quanto riguarda il fabbisogno finanziario complessivo derivante dai programmi proposti, l'oratore si sofferma nuovamente a commentare i dati forniti nella relazione introduttiva, sottolineando, inoltre in riferimento ad una specifica domanda posta dal senatore Benassi, che al di là del controllo del capitale delle società interessate all'ipotesi di accordo con la FIAT nel settore degli acciai speciali, la garanzia della preminenza della presenza pubblica deve essere assicurata dal rispetto di direttive poste dagli organi della programmazione, al servizio di un disegno complessivo di sviluppo delle risorse disponibili.

Sempre rispondendo al senatore Benassi, l'avvocato Boyer fa presente che l'eccedenza occupazionale derivante dalla ristrutturazione del settore acciai speciali ammonta a 800 unità circa, 600 delle quali potrebbero trovare l'utilizzazione in una nuova iniziativa FIAT nella Valle d'Aosta nella produzione di tubi; le restanti 200 unità potrebbero trovare un assorbimento fisiologico nel *turn-over* dell'area milanese. In sostanza quindi, prosegue l'oratore, il problema più delicato, allo stato, è rappresentato dalla sistemazione di parte del personale delle aziende da liquidare rappresentato soprattutto da quello della Metalsud, che può incontrare difficoltà di assorbimento nella stessa zona.

Rispondendo ad un quesito posto dal presidente Colajanni l'avvocato Boyer chiarisce che l'accordo con la FIAT potrebbe essere realizzato, secondo quest'ultima, solo a condizione che si attui una partecipazione paritaria (*fifty-fifty*) per tutto quello che riguarda la gestione della società Piombino, della Cogne e della Breda; la Teksid rientrerebbe nell'accordo unicamente per quanto attiene alla fase di commercializzazione dei prodotti finiti. Fornisce quindi alcuni

chiarimenti in ordine alle ipotesi finanziarie allo studio, che dovrebbero caratterizzare i rapporti IRI-FIAT in sede di ricapitalizzazione delle società interessate al progetto di ristrutturazione; in particolare, sottolinea che la posizione della FIAT è ferma nel non voler accettare l'accollo di perdite relative al periodo di risanamento delle gestioni passate.

Il senatore Fosson ricorda che da tempo la Regione Valle d'Aosta ha posto l'esigenza di una sollecita definizione di un programma nazionale degli acciai speciali che ruotasse intorno al patrimonio aziendale delle partecipazioni statali, garantendo in tal modo una effettiva preminenza delle direttive pubbliche; in questo senso l'oratore sottolinea che egli ha l'impressione che la FIAT persegua il disegno di acquisire una posizione direzionale nel settore, riversando sulla finanza pubblica gli oneri della ricapitalizzazione. Ricorda altresì che la Regione Valle d'Aosta si era a suo tempo pronunciata per una riconversione qualitativa e non quantitativa delle produzioni Cogne: oggi si scontrerebbero infatti gli errori strategici commessi recentemente nella scelta dei piani di investimento. L'oratore dichiara che a suo avviso l'ubicazione nella Valle d'Aosta di un tubificio appare una scelta assai discutibile mentre invece possibilità di iniziative integrative avrebbero potuto essere studiate con ben maggiore efficacia nel settore delle produzioni finite degli acciai speciali, settore questo che in passato, a fronte di lusinghieri risultati di gestione, è stato ceduto ai privati. Inoltre sostiene che sarebbe più opportuno mantenere la Sadea unita alla Cogne piuttosto che proporre un riacorpamento con le acciaierie di Terni. Concludendo, l'oratore raccomanda che tutte le ipotesi allo studio siano valutate con grande attenzione per evitare il ripetersi degli errori del recente passato.

L'avvocato Boyer, rispondendo alle questioni poste dal senatore Fosson, fornisce una serie di ulteriori precisazioni tecniche sull'ipotesi di ristrutturazione della Cogne; per quanto riguarda la Sadea sottolinea che appare più logica integrare questa azienda con la Terni, che è la fornitrice dell'acciaio insostituibile da trasformare.

Il senatore Nencioni, dopo aver rivolto parole di ringraziamento al professor Petrilli, per la lucidità della sua esposizione, passando ad un'ordine di considerazioni di carattere generale osserva che tutta la vicenda EGAM appare emblematica di un processo di deteriorizzazione della funzionalità delle partecipazioni statali, che da strumento di promozione dell'imprenditorialità tendono a trasformarsi in mero veicolo d'interventi assistenziali. Posta in evidenza quindi la necessità che si pervenga rapidamente alla definizione di un piano organico nazionale per tutto il settore degli acciai speciali, l'oratore chiede quali siano le prospettive concrete, per le aziende prese in carico, di ritornare ad accettabili livelli di redditività.

Il professor Petrilli osserva che la vicenda EGAM si colloca nella continuità storica dell'esperienza dello Stato imprenditoriale, esperienza che interviene nelle fasi di crisi economica anche con obiettivi di salvataggio e di recupero di potenzialità industriale che altrimenti rischierebbero di andare perdute. Essenziale in questo processo, sottolinea l'oratore, è che sia chiaro che non è possibile salvare tutte le situazioni in nome di un aberrante principio di immortalità dell'impresa. In sostanza, la vicenda EGAM non mette in crisi la formula delle partecipazioni statali, ma impone una vastissima valutazione dei costi aggiuntivi che si accollano sulla collettività, nella consapevolezza che tali oneri non devono in alcun modo andare a scapito della realizzazione dei programmi già definiti dall'IRI e che sono vitali per uno sviluppo non solo del settore delle partecipazioni statali ma di tutta l'economia.

Rispondendo quindi ad una breve interruzione del senatore Nencioni, il Presidente dell'IRI, pur dichiarandosi pienamente d'accordo sulla necessità di una drastica diminuzione del costo del denaro, fa presente l'assoluta indipendenza operativa delle banche a capitale pubblico, le quali devono definire le proprie strategie operative nell'ambito della rispettiva associazione di categoria.

Il senatore Carollo, dopo aver dato atto ai rappresentanti dell'IRI di aver formulato le proposte di programmi in aderenza allo spirito ed alla lettera della legge n. 267, chie-

de una serie di chiarimenti sulla composizione dei fabbisogni finanziari indicati dal professor Petrilli nella sua esposizione. In particolare, pone in evidenza che le previsioni di spesa vengono fatte a prezzi costanti, con riferimento al 1977, per cui occorre che le forze politiche abbiano chiaro che inevitabilmente il processo inflazionistico corroderà tali previsioni, imponendo finanziamenti aggiuntivi. Inoltre, in considerazione del fatto che 500 miliardi (comprensivo dei 500 destinati all'ex gruppo EGAM) che la legge sulla riconversione industriale assegna ai programmi di investimento delle partecipazioni statali, l'oratore si chiede quali saranno le conseguenze del programma di risanamento delle aziende ex EGAM, sui programmi di investimento già definiti dall'IRI e da attuare con le disponibilità della legge di riconversione. Infine prende atto dell'affermazione fatta dai rappresentanti dell'IRI secondo la quale al termine della fase di risanamento, le aziende interessate non dovrebbero più produrre perdite.

Il professor Petrilli osserva che, a fronte del processo inflazionistico in atto, è obiettivamente impossibile fare previsioni che scontino in anticipo l'evoluzione di tale processo: più logico appare procedere ad un riadeguamento nel tempo degli stanziamenti.

L'avvocato Boyer, dopo aver fornito un quadro complessivo delle disponibilità finanziarie a disposizione del Comitato di liquidazione, in base alla legge n. 267 (in particolare facendo presente che a tutt'oggi il Comitato incontra difficoltà gravissime a scontare presso il sistema bancario i 230 miliardi stanziati sulla competenza 1978 del bilancio dello Stato), fa presente che il fabbisogno complessivo necessario per l'attuazione, in un triennio, dei programmi di risanamento proposti dall'IRI e dall'ENI ammonta a 1.086 miliardi (485 per l'IRI e 601 per l'ENI) a fronte di uno stanziamento di 350 miliardi; occorre pertanto, ai valori attuali, integrare tale finanziamento con ulteriori 736 miliardi ove si voglia dare integrale attuazione a tali programmi. Da questo punto di vista è essenziale, per garantire l'attuazione dei programmi di investimento già de-

finiti dall'IRI negli altri settori, che tale fabbisogno aggiuntivo di 736 miliardi non venga posto, anche parzialmente, a detrazione dei 4.000 miliardi stanziati dalla legge di riconversione industriale per i programmi delle partecipazioni statali, i quali coprono soltanto in parte il fabbisogno minimo di 5.740 miliardi, che era stato indicato per dare corso ai più essenziali programmi di investimento degli enti di gestione. Infine l'avvocato Boyer conferma che le previsioni in base alle quali è stato formulato il programma garantiscono per le aziende da risanare un effettivo equilibrio economico al termine del quadriennio indicato nella relazione del professor Petrilli.

Il senatore Bacicchi, dichiarato che il Gruppo comunista non ha alcuna prevenzione pregiudiziale per una partecipazione FIAT ad un'ipotesi di ristrutturazione del settore acciai speciali, sottolinea che il problema politicamente più importante sta nel garantire le forme ed i modi che consentano una reale prevalenza delle direttive pubbliche nello sviluppo del settore. Dopo aver chiesto alcune precisazioni in ordine al volume delle risorse finanziarie necessarie ad attuare la ventilata riorganizzazione del settore acciai speciali, l'oratore si chiede se nelle previsioni fatte si sia tenuto anche conto delle plusvalenze attive derivanti dalla cessione a privati delle aziende risanate.

L'avvocato Boyer, forniti al senatore Bacicchi i chiarimenti di carattere finanziario, in particolare per quanto riguarda le Acciaierie di Piombino, osserva che a giudizio dell'IRI la fase della cessione ai privati delle aziende potrebbe avvenire secondo una duplice modalità: se i privati acquistano immediatamente l'azienda ci si deve preoccupare di garantire, per il periodo di risanamento, un intervento finanziario pubblico a sollievo delle perdite; se invece l'azienda viene rilevata una volta che la fase di risanamento si è esaurita, chi acquista l'azienda medesima dovrà ovviamente pagarne il valore in termini di avviamento e di potenzialità reddituale.

Il senatore Del Ponte si sofferma in particolare sulla situazione dello stabilimento SISMA di Villadossola, sottolineando che si

tratta di un'azienda di grande rilevanza strategica a livello regionale: si augura pertanto che la proposta di cedere a terzi tale azienda possa essere rivista.

Il senatore Cifarelli, rivolte anch'egli parole di ringraziamento e di elogio ai dirigenti dell'IRI, sottolinea l'esigenza che i programmi di investimento delle partecipazioni statali nel settore siderurgico in generale e in quello degli acciai speciali in particolare siano formulati avendo sempre ben chiari i programmi della comunità europea.

Il professor Petrilli fornisce assicurazioni in questo senso al senatore Cifarelli, ricordando che l'IRI tiene sempre bene in vista le indicazioni comunitarie, quando esse vi siano; cita in proposito la vicenda di Gioia Tauro per la quale il gruppo è in attesa di direttive comunitarie.

Infine il presidente Colajanni a nome della Commissione rivolge al professor Petrilli ed ai suoi collaboratori cordiali parole di ringraziamento.

Lo stesso Presidente fornisce infine assicurazioni che promuoverà gli opportuni passi presso la Presidenza del Consiglio perchè venga trasmessa alla Commissione copia dei verbali degli incontri con le organizzazioni sindacali sul problema dell'assetto dell'azienda ex EGAM.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Finanziamento dei regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno, in relazione all'articolo 189 del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, firmato a Roma il 25 marzo 1957** » (795), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il senatore Cifarelli, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, che disciplina il finanziamento dei regolamenti comunitari, immediatamente operativi nel nostro ordinamento. All'uopo è istituito un fondo destinato a finanziare gli oneri derivanti dai Regolamenti comunitari. Dopo aver dichiarato di condividere le osservazioni formulate dalla Giunta per gli affari europei, raccomanda l'approvazione del disegno di

legge, pur esprimendo qualche perplessità sulla funzionalità della Commissione interparlamentare prevista dall'articolo 1.

Il senatore Bacicchi, differentemente dal relatore, ritiene che la Commissione interparlamentare svolga un'utile funzione di controllo; si dichiara quindi favorevole al provvedimento.

Dopo una breve replica del relatore, che precisa di essere favorevole al controllo del Parlamento ma contrario alla creazione di organi speciali, ed un intervento del sottosegretario Abis, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente sul provvedimento e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

*La seduta termina alle ore 13,35.*

### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente  
PRINCIPÈ*

*La seduta ha inizio alle ore 9,30.*

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Principe dà notizia che nel corso dell'ultimo Ufficio di presidenza è stata proposta la costituzione di un Comitato per l'indagine conoscitiva sull'intervento ordinario nel Mezzogiorno — indagine che ha preso avvio con la richiesta di dati trasmessa ai titolari dei Dicasteri dell'agricoltura e dei trasporti — e di un gruppo di lavoro per l'esame degli interventi svolti negli agglomerati industriali di Saline e di Gioia Tauro.

Del Comitato sono stati designati a far parte il senatore Scandaccione, in qualità di presidente, i senatori Giudice e Crollanza e i deputati Compagna, Lamanna, Orlando e Tocco.

Del gruppo di lavoro sono stati chiamati a far parte il senatore Scardaccione e i deputati Compagna, Macciotta, Rende, Santagati e il presidente Principe.

Il deputato Rende chiede che al gruppo di lavoro sia dato un carattere informale, escludendo che la Commissione abbia la competenza ad avviare in merito una indagine ufficiale. Il presidente Principe fornisce assicurazioni sul carattere formale del gruppo di lavoro, e la Commissione approva l'istituzione dei due suddetti organismi.

Il presidente Principe informa quindi che l'Ufficio di presidenza della Commissione, nel ravvisare elementi di connessione tra le implicazioni della legge per l'occupazione giovanile recentemente approvata dal Parlamento e la problematica meridionalista, ha proposto di sottoporre alla Commissione l'approfondimento di questo tema.

Su questa proposta si apre un dibattito, nel quale intervengono i deputati Compagna e Santagati e i senatori Scardaccione e Ziccardi, oltre al presidente Principe.

Il deputato Compagna ritiene che la Commissione debba interessarsi ai problemi suscitati dall'applicazione della legge n. 285 non meno di quanto abbia fatto in occasione della discussione del disegno di legge sulla riconversione industriale, quando ravvisò il pericolo che quel provvedimento comportasse una sorta di archiviazione della politica di industrializzazione del Mezzogiorno. Si corre il rischio che la legge sull'occupazione giovanile, considerati i risultati della ripartizione geografica degli iscritti alle liste di avviamento al lavoro, riapra la questione meridionale, se la sua operatività non sarà contestualmente accompagnata da un concreto impegno in direzione dello sviluppo del Mezzogiorno. Basti pensare alle prese di posizione che sono state espresse da alcuni ambienti sindacali sulla possibilità che il *turn-over* dei lavoratori dell'industria possa assicurare un ampio assorbimento dei giovani in cerca di occupazione, per concludere che anche la legge n. 285 potrebbe disattendere le aspettative del Mezzogiorno, atteso che la maggiore concentrazione industriale si ravvisa nel centro-nord e non già nei territori meridionali. Per perseguire dunque gli obiet-

tivi desiderati, rispettando gli impegni in favore del Mezzogiorno, occorre considerare l'industrializzazione nell'area meridionale come un problema prioritario rispetto ai punti di crisi aziendali che si ravvisano nel nord, se non si vuole nuovamente soccombere alla « logica di Lambrate ». Ravvisa quindi l'opportunità che, prima della conferenza quadrangolare che vedrà alla fine del mese protagonisti il Governo, i sindacati e i rappresentanti degli imprenditori industriali e agricoli, la Commissione per il Mezzogiorno sensibilizzi le autorità e i soggetti impegnati nella soluzione del problema giovanile sui problemi testè accennati. In particolare, occorre scongiurare l'inesco di un processo di nuova immigrazione di lavoratori meridionali nel nord, ciò che aggraverebbe il problema della disoccupazione strutturale del Mezzogiorno; come pure bisogna disilludere chi pensa di poter dare risposta alle attese dei giovani meridionali in cerca di occupazione facendo affidamento soltanto sull'intervento straordinario.

Il deputato Santagati concorda con quanto affermato dal deputato Compagna, precisando che la ripartizione regionale degli iscritti alle liste del lavoro è un eloquente « spaccato » della tragica realtà in cui versano soprattutto i giovani meridionali. Condivide altresì l'esigenza di acclarare le possibilità di un raccordo funzionale tra la legge n. 183, quella per la riconversione industriale e quella per l'occupazione giovanile. Intanto, sarebbe utile predisporre una memoria da far pervenire alla conferenza quadrangolare.

Si associano a tale impostazione i senatori Scardaccione e Ziccardi, il quale ultimo raccomanda che la Commissione vigili sul mantenimento del carattere meridionalista della legge n. 285 soprattutto per quanto riguarda il rispetto delle quote di riserva degli stanziamenti in essa previsti, senza trascurare l'importanza del settore agricolo nell'orientamento professionale dei giovani. (Il presidente Principe concorda con l'esigenza di affidare ad un gruppo di lavoro *ad hoc* la stesura di un documento che espliciti gli orientamenti della Commissione sulla corretta applica-

zione della legge n. 285, da far pervenire alla conferenza quadrangolare. Aggiorna, quindi, la seduta all'inizio della prossima settimana, dandosi carico, nel frattempo, di prendere contatti con il Ministro del lavoro affinché questo possa fornire notizie alla Commissione sullo stato di attuazione della legge in questione.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

**GIUNTA**  
per gli affari delle Comunità europee

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scelba, ha adottato le seguenti deliberazioni:

*alla 2ª Commissione:*

820 — « Ordinamento della professione di avvocato »: *non si oppone all'ulteriore corso del provvedimento;*

*alla 9ª Commissione;*

831 — « Modifiche alla legge 9 maggio 1975, n. 153, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente l'attuazione delle direttive comunitarie per la riforma della agricoltura, approvato dalla Camera dei deputati: *con le osservazioni avanzate non si oppone all'ulteriore corso del provvedimento;*

*alla 11ª Commissione;*

809 — « Riforma del collocamento ordinario » d'iniziativa del senatore Murmura: *non si oppone all'ulteriore corso del provvedimento;*

*alla 12ª Commissione:*

822 — « Biodegradabilità dei detergenti sintetici »: *parere favorevole con osservazioni e subordinatamente all'approvazione di emendamento;*

840 — « Stordimento degli animali prima della macellazione »: *parere favorevole con osservazioni e subordinatamente all'approvazione di emendamento.*

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 19,45*